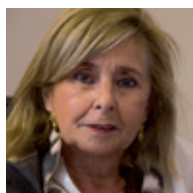


Riconoscimento delle sub-specialità pediatriche, una riforma non più rimandabile

La missione principale del Pediatra è quella di promuovere e garantire il benessere psico-fisico di tutti i soggetti in età evolutiva, dalla nascita fino al raggiungimento della maturità. L'assistenza pediatrica è stata, pertanto, strutturata per fornire un supporto capillare che va dalle cure territoriali all'assistenza ospedaliera, generale e specialistica, con l'assistenza specialistica che dovrebbe, idealmente, essere prestata da Pediatri sub-specialisti.



Annamaria Staiano
Presidente SIP

In realtà, la carenza di specialisti in Pediatria che ha caratterizzato gli ultimi anni ha fatto sì che i bambini venissero spesso valutati in prima istanza dal medico dell'adulto, con elevatissimo rischio di inappropriata clinica.

Come Società Italiana di Pediatria ci stiamo impegnando, anche in ambito istituzionale, per tutelare il diritto di tutti i bambini e adolescenti ad essere curati da professionisti adeguatamente formati per l'assistenza a soggetti in età evolutiva. Per fare

ciò è cruciale che venga adeguatamente strutturato un iter di riconoscimento delle specialità pediatriche, cioè di un percorso formativo e professionalizzante che consenta di caratterizzare la figura e il ruolo professionale del Pediatra specialista, come avviene già in numerosi altri Paesi europei. Infatti, in linea con queste necessità formative ed assistenziali fortemente sentite in tutta Europa, molte Società europee pediatriche specialistiche hanno redatto dei documenti, denominati *Syllabus*, nei quali sono sintetizzati gli obiettivi di formazione che un Pediatra specialista dovrebbe raggiungere. Purtroppo, in Italia siamo ancora molto lontani da tutto ciò, non esistendo, ad oggi, alcun riconoscimento formale per la notevole attività scientifica e assistenziale svolta in ambito specialistico pediatrico.

Come sottolineato da Giovanni Corsello nel suo bell'articolo presente su questo numero di "Pediatria", sono proprio le specialità pediatriche ad aver contribuito allo sviluppo della ricerca scientifica e di percorsi assistenziali dedicati per moltissime patologie croniche dell'età evolutiva, migliorando i livelli di salute dei soggetti con malattie croniche e rare. Ciononostante, è parimenti importante mantenere una collaborazione con gli specialisti dell'adulto, soprattutto per garantire un'adeguata transizione dei pazienti adolescenti affetti da patologie croniche.

Già da alcuni mesi abbiamo avviato dei colloqui con il ministero dell'Università e della Ricerca per presentare la nostra proposta di riforma. Tuttavia, il percorso è complesso e non privo di difficoltà. Abbiamo quindi redatto un breve documento, approvato e supportato anche dal Collegio dei Professori Ordinari di Pediatria – Accademia Italiana di Pediatria (COPEP-AIP), che motiva le necessità e l'urgenza di un riconoscimento normativo in Italia delle specialità pediatriche, sperando che rappresenti un ulteriore passo per sensibilizzare le Istituzioni su una tematica così importante per la Pediatria. ■

